TORINO
Anno 77 Num. 20
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

...ATO ... 1943-XXI
... MATTINO
... VIA BERTOLA
«LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... Arte cinematografica ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... Estero ...

Nuove posizioni conquistate in Tunisia

La battaglia sulla linea Garian-Taruna-Litorale

Le attrezzature di Algeri e un convoglio attaccati dall'aviazione - Quattordici aerei nemici abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino N. 972:

Ieri, a sud-est e a sud-ovest di Tripoli, sulla linea Garian-Taruna-Litorale si sono svolti aspri combattimenti fra le nostre forze motocorazzate e quelle nemiche. Cacciatori italiani intercettata una numerosa formazione di caccia avversari, ne abbattevano due; colonne nemiche in movimento venivano pure bombardate e mitragliate.

In Tunisia, l'ulteriore sviluppo delle operazioni dei giorni precedenti ha portato alla conquista di altre importanti posizioni. Il totale dei prigionieri è salito a oltre 2500. Un bimotore è stato abbattuto presso Gabès da una squadra di motomitragliatori: tre uomini dell'equipaggio risultano catturati.

Le attrezzature portuali di Algeri ed un convoglio che navigava lungo le coste algerine hanno subito l'attacco di nostri bombardieri: un piroscafo del convoglio è stato colpito. Cacciatori germanici in ripetuti scontri con l'aviazione avversaria abbattevano quattro apparecchi.

Incursioni su Licata, Porto Empedocle, Gela e Castelvetrano non causavano danni. Quattro aerei sono stati abbattuti uno in ciascuna località (due precipitati in mare, uno caduto in fiamme presso Giacosia ed un quarto fra Gela e Piazza Armerina). Nella giornata del 20, aeroplani nemici hanno pure mitragliato la stazione di Ispica (Ragusa) ed un treno merci in sosta segnalando un morto e quattro feriti tra la popolazione. Nostri cacciatori partiti su allarme intercettavano formazioni di bombardieri scortati abbattendo un bombardiere ed un caccia.

I cannoni contraerei di nostre piccole unità navali hanno abbattuto in fiamme un altro apparecchio nemico nei pressi di Pantelleria. Dalle operazioni della giornata cinque nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

Il comunicato tedesco

Berlino, 22 gennaio.

Sulle operazioni in Africa e nel Mediterraneo il Comando germanico comunica:

Nell'Africa Settentrionale Misurata ad Homs sono state sgombrate, dopo la distruzione delle attrezzature di importanza bellica. Le retroguardie hanno respinto in aspri combattimenti le forze nemiche avanzanti.

In Tunisia sono proseguite le nostre vittoriose azioni offensive durante le quali sono stati espugnati numerosi capisaldi del nemico e annientati gruppi di forze avversarie. Apparecchi da caccia tedeschi hanno attaccato con successo obiettivi ferroviari abbattendo tre caccia britannici.

L'attacco condotto contro il grande convoglio nemico nelle acque dell'Africa Settentrionale ha portato a nuovi successi: l'arma aerea italiana e tedesca ha affondato 5 navi da carico per complessive 38 mila tonnellate di stazza, danneggiando inoltre 12 trasporti in parte così gravemente che 5 di essi si possono considerare perduti.

Scontri a noi favorevoli nel cielo del Mediterraneo

Fronte del Mediterraneo, 22 genn.

Nella zona centrale del Mediterraneo l'attività aerea è molto intensa in questi giorni. Combattimenti e scontri coi velivoli nemici si rinnovano frequentemente. Il nemico cerca di ostacolare la nostra attività aerea di ricognizione sulle più diverse zone del Mediterraneo, e i nostri tempestivi interventi con aliquote di apparecchi da caccia e da bombardamento sugli obbiettivi che la ricognizione segnala.

Nella giornata di ieri due episodi importanti hanno dato modo ai cacciatori italiani di conseguire due successi contro formazioni miste di velivoli nemici da bombardamento e da caccia.

Una numerosa formazione da caccia ha intercettato una formazione nemica composta di quattro bombardieri bimotori scortati da Curtiss P. 38. Dopo un breve scontro un bombardiere nemico veniva abbattuto e gli altri venivano ripetutamente colpiti da bene aggiustate scariche. Il breve ma drammatico scontro è stato osservato dagli strati nuvolosi che si libravano per tutte le quote.

Nello stesso tempo un altro scontro con una formazione nemica composta di quattro bombardieri e di quattro caccia Curtiss P. 38 aveva luogo nel pomeriggio. Una nostra piccola formazione di cacciatori intercettava quella nemica e, dopo aver imposto il combattimento, abbatteva un caccia riuscendo a mitragliare efficacemente gli altri velivoli ed a costringerli ad invertire la rotta.

AL GRAN QUARTIER GENERALE DELLA WERMACHT

Il Führer dirige e controlla tutta la complessa macchina della guerra

L'insonne attività del Capo del Reich dentro una bassa costruzione Todt nel cuore d'un bosco di giovani pini

Berlino, 22 gennaio.

Vi è una località del fronte orientale che, pur essendo quotidianamente al centro dell'interesse della Germania e del mondo intero, non è mai stata descritta in nessuna cronaca di guerra. Il fatto che i bollettini tedeschi si aprano ogni giorno con le immancabili parole «dal Gran Quartier Generale del Führer», chiarisce a sufficienza l'importanza di quello che si può veramente considerare il centro motore della guerra. In questa quotidiana citazione è però detto tutto: all'infuori di essa nulla di più è dato sapere al pubblico sul «Führerhauptquartier».

Non un castello

In un paesaggio di campagna, mascherata da cortine di pini che ci si rivelano di recente piantagione, sorge una semplicissima costruzione, a tetto basso, che a prima vista appena si differenzia dal tipo unico di baraccamenti allestiti in serie nelle retrovie del fronte russo. Pur non avendo assolutamente nulla di comune con i grandi castelli dove i diversi Comandi supremi avevano stabilito le loro residenze durante la prima guerra mondiale, questa apparentemente così primitiva dimora costituisce però una delle più razionali realizzazioni dell'organizzazione Todt nei territori dell'Est.

Come tale, essa offre il più acconcio ricetto a tutto ciò che interessa la direzione della complessa macchina bellica che fa capo al Führer. Unitamente al Comando supremo delle forze tedesche e alleate schierate contro i bolscevichi, è qui infatti che si accentrano le file dell'attività bellica che la Germania conduce, fianco a fianco con l'Italia, su tutti gli altri fronti, dall'azione aerea contro l'isola britannica alla guerra sottomarina, dalla difesa della fortezza europea alle altre ancora più vaste operazioni che si inquadrano nel Tripartito.

Per comprendere la complessità dei collegamenti e dei servizi di trasmissione del «Führerhauptquartier», bisogna pensare che questo punto, pur essendo spostato per le attuali contingenze belliche verso il fronte russo, si trova idealmente al centro di un immenso schieramento che da Kirkenes, all'estremo nord della Scandinavia, va fino al golfo di Biscaglia, dalle coste della Francia fino all'Africa settentrionale, e da qui, ricollegandosi attraverso Creta al continente, fino al Mar Nero, dove lo schieramento si salda in un solo gigantesco sistema chiuso col fronte antibolscevico.

Il comandante in capo del più formidabile complesso militare di tutti i tempi non porta alcun distintivo di grado. Sulla semplice uniforme *feldgrau* (il grigio verde dell'armata tedesca) che egli indossa dal 1° settembre 1939, oltre al segno di riconoscimento della Wehrmacht — l'aquila con le ali spiegate che il Führer porta sul braccio anzichè, come normalmente, sul petto — e al distintivo d'oro del Partito, spiccano soltanto le insegne d'onore di ferito di guerra e della croce di ferro di prima classe che l'appuntato Hitler si guadagnò nella grande guerra.

L'aspetto fisico di quest'uomo che da 18 mesi pressochè ininterrottamente condivide sul fronte orientale la rude esistenza dei suoi soldati assumendo direttamente il peso della condotta delle operazioni, non accusa alcun mutamento nonostante gli strapazzi della vita al campo e la continua snervante tensione nervosa. Tutti quelli che hanno veduto in questi ultimi tempi il Führer al Gran Quartier generale testificano anzi che egli sia come non mai nella pienezza della salute: il colorito fresco di chi vive nell'aria della campagna, la fisionomia distesa e i movimenti calmi dell'uomo che sta fisicamente bene e che si sente sicuro di sè.

La sua giornata

Occorre per altro dire che la vita al campo non ha comportato per il Führer modifiche sostanziali nel suo normale sistema di vita: assuefattosi alle aspre condizioni di esistenza del combattente nei quattro anni della grande guerra, Hitler si è in seguito sempre mantenuto fedele, anche nel periodo dell'attività politica, ad un regime di vita tipicamente da soldato. Ma è appunto del rigore spartano in cui egli sin da allora ha saputo informare la sua esistenza — frugalità assoluta di nutrimento, ore di riposo ridotte al minimo — che il Führer ha sempre trovato il fondamento più sicuro della sua vigoria fisica e intellettuale.

In confronto all'anteguerra, il programma della giornata del Führer si caratterizza oggi per un sovraccarico enorme di lavoro. Oltre alle questioni inerenti alla condotta della guerra che assorbono naturalmente la maggior parte della sua attività, il Führer continua infatti quotidianamente a dedicare le sue cure agli affari politici, sia esteri che interni, senza parlare della massa di problemi economici e organizzativi legati agli avvenimenti militari, amministrazione dei territori occupati, fabbricazione e rinnovamento del materiale bellico, ecc.

Questo significa che la giornata al campo si inizia con notevole anticipo sull'ora in cui il Führer, pur lavorando mattiniero, era in precedenza solito a levarsi. Da quei pochi dettagli che si conoscono su questo argomento, risulta confermato che fin dalle prime ore della giornata il capo dello schieramento antibolscevico consacra la sua attività alla trattazione dei problemi strategici del fronte russo. Lo sviluppo della situazione quale risulta dai rapporti dei diversi comandanti di settore (che sono assai spesso direttamente convocati a rapporto al Gran Quartier Generale) è studiato su acconcio materiale cartografico esposto in una delle tre vastissime apposite stanze: «Oriente», «Occidente», «Fronti Marittimi».

La giornata del Führer si svolge in una intensa ininterrotta attività. Dopo il fronte orientale, il Führer esamina lo sviluppo della situazione sui settori della guerra contro gli anglo-sassoni. Tutte le zone di operazioni sono quotidianamente passate in rassegna.

Nessun'ora di sosta

Nelle discussioni si alternano così i collaboratori militari competenti per i diversi fronti e gli ufficiali di collegamento di quelle armi, come l'aviazione e la marina che, come si sa, sono poste sotto comandi staccati dal «Führerhauptquartier». I loro comandanti in capo, cioè rispettivamente il maresciallo del Reich Goering e il grande ammiraglio Raeder, pur non essendo qui in permanenza come il capo dell'Oberkommando maresciallo Keitel, figurano però essi stessi tra gli assidui del Gran Quartier Generale, nello stesso modo di von Ribbentrop, del Ministro delle armi e munizioni Speer, del Ministro dei territori occupati dell'Est Rosenberg.

Nonostante l'enorme, ognora crescente somma di lavoro e di responsabilità di cui è gravato, nonostante la presenza attorno a lui di collaboratori scelti e apprezzati il Führer tiene giorno per giorno a controllare di persona tutto ciò che riguarda il funzionamento della macchina bellica, occupandosi quasi sempre direttamente anche di questioni che possono sembrare di dettaglio, come ad esempio la stesura del bollettino.

Nel suo quotidiano programma di lavoro non vi è letteralmente un istante di sosta: anche le ore dei pasti e della passeggiata coincidono regolarmente con delle prese di contatto e dei rapporti. In questa straordinariamente intensa attività cerebrale, lo svago è rappresentato, come per tutti i grandi realizzatori, unicamente dal mutare degli argomenti, dal passare dalla guerra alla politica, dai grandi problemi internazionali alle questioni inerenti la vita interna della nazione tedesca.

In quest'ultimo campo il Führer continua a prodigarsi con sforzi appassionati per il suo popolo, rivelandosi guidato da un istinto sicuro per quella che è in fase di guerra la particolare sensibilità dell'anima popolare tedesca.

Le esperienze che l'oscuro combattente del 1914-'18 ha saputo allora accumulare a tale proposito servono di norma costante al capo della nuova Germania. Per chi ha seguito lo sviluppo del pensiero hitleriano ciò si rivela con chiarezza assoluta negli sforzi sistematici che il Führer fa per valorizzare il combattente, anzi è sua costante preoccupazione di porne in luce agli occhi del fronte interno l'assoluto primato e di evitare che chi torna a casa in licenza sia urtato dal constatare che in patria la vita segue lo stesso afrenato corso dell'anteguerra. (E' interessante sapere, ad esempio, che il divieto del ballo, già applicato in Germania durante le campagne di Polonia, d'Occidente e dei Balcani, sia stato riconfermato su direttiva ... decisione del Führer fin dall'inizio delle operazioni sul Fronte Orientale).

Piatto unico senza carne

Alla sera, ogni qualvolta le sue occupazioni lo consentono il Führer riunisce attorno a sè dei singoli combattenti, spesso anche dei semplici soldati, distintisi per particolari prodezze. Egli ama in queste occasioni che i suoi soldati gli parlino soprattutto delle loro proprie esperienze nell'impiego dei moderni mezzi di attacco nell'intento di studiare così direttamente con essi la possibilità di ulteriori perfezionamenti.

In queste riunioni, il Führer sa far aleggiare il più cordiale spirito di cameratismo, in modo che il senso reverenziale con cui i soldati guardano a lui non riesca di ostacolo alla loro comunicatività. A proposito di questo suo atteggiamento si cita ad esempio l'episodio di Galland e del suo sigaro: un Galland, a quel momento (con appena... 50 vittorie aeree!) quasi un novellino, che si sentiva, come egli stesso ha poi raccontato — maledettamente impacciato di trovarsi per la prima volta in tale ambiente e per di più impegnato in una discussione senza neppure la risorsa di mordicchiare il suo inseparabile mozzicone di sigaro, dato che il Führer, recisamente nemico del tabacco, non tollera generalmente che si fumi in sua presenza.

«Andiamo, caro bravo Galland — gli disse con affettuosa bonomia il Führer — non fate complimenti; se ce l'avete, accendete pure il vostro solito sigaro...».

Chi è portato a ritenere che il modo di vivere di un grande uomo debba necessariamente portare in tutto l'impronta dello straordinario, stupirà di constatare il contrario in questo caso specifico. Vi è chi ci ha chiesto una volta, con l'aria di aspettarsi chissà che risposta sensazionale, quale sia il piatto preferito dal Führer...

La domanda è meno oziosa di quanto potrebbe sembrare: il militarissimo «piatto unico», nel caso suo senza carne, è pel Führer la regola quotidiana.

Guido Tonella

LA SITUAZIONE

▪ Siamo nella fase culminante del programma offensivo invernale della coalizione avversaria. I nemici premono per ottenere dei successi decisivi; ma questa guerra ha dimostrato che non esistono successi risolutivi ove un popolo conservi intatta la sua volontà di lottare e di resistere. Avremo altri giorni, altre settimane in cui gli orizzonti già cupi si addenseranno di fosche nubi; l'essenziale è che i popoli mantengano integra, come i fratelli combattenti, la fede e modellino su di essi il loro spirito di sacrificio. I nemici si sono dimostrati forti ed aggressivi forse più di quello che si potesse prevedere, ma una simile constatazione non annulla nè le posizioni di vantaggio nè le importanti carte che appartengono sempre alle possibilità e all'iniziativa degli Stati del Tripartito.

▪ Un'aspra battaglia di mezzi corazzati si è avuta nella linea dal Garian al mare non lontano da Tripoli. Dato il carattere della guerra africana lo spostamento del fronte di battaglia non può sorprendere tanto più che è evidente la sempre maggiore importanza dello scacchiere tunisino. Quivi le formazioni dell'Asse hanno allargato e sviluppato i successi locali. I prigionieri hanno raggiunto rilevanti cifre. Sembra che il peso maggiore dei combattimenti sia caduto sulle spalle degli ausiliari francesi, ma è evidente che la I[a] Armata britannica dovrà intervenire per parare le falle con un intralcio ai suoi piani organizzativi rivolti ad attaccare le basi di Biserta e di Tunisi.

▪ La serietà della situazione sul fronte orientale appare nelle frasi del Bollettino germanico che parla di un ripiegamento nel Caucaso orientale, di una infiltrazione nel sistema difensivo di Stalingrado, di duri combattimenti con alterne vicende nel bacino del Don. E' su quest'ultimo settore sia a sud di Voronez che in direzione di Rostov che si decidono principalmente le sorti della battaglia.

R. S.

Un piano britannico per indurre l'Italia alla guerra contro... la Germania!

Berna, 22 gennaio.

Alla collezione delle idiozie del nemico, non manca anche il contributo del comandante King Hall reputato uno dei migliori esperti militari britannici e collaboratore del «Pictures Post».

Egli ha infatti dedicato a questa rivista l'ultimo parto del suo ingegno.

Il comandante King Hall, dunque, dichiara che per vincere la guerra gli alleati debbono indurre l'Italia, o con le buone o con le cattive, a fare la guerra per essi contro la Germania; perciò egli ha predisposto tutto un piano programmatico di otto punti, dei quali basta enumerare i seguenti:

1) gli alleati rispetteranno la integrità territoriale e l'indipendenza dell'Italia, ma le frontiere di questo paese ritorneranno ad essere quelle che erano nel 1914;

2) tutti i porti italiani e tutte le risorse territoriali e militari saranno posti a disposizione degli alleati per le operazioni contro la Germania;

3) l'esercito italiano si batterà agli ordini dei suoi capi ma questi saranno controllati dal comandante in capo britannico;

4) per quanto riflette lo statuto futuro della nazione italiana, questo verrà instaurato secondo i principi della «carta atlantica».

Come si vede, si tratta di un vero e proprio progetto di schiavitù, e per di più di un progetto che ripaga l'Italia anche nei sacrifici che ha fatto a favore degli alleati nella guerra del 1915-1918.

(Stefani).

Materiale bellico sovietico distrutto dalle truppe dell'Armir sul Fronte Orientale. (R. G. Luce - Telefoto).

CONFESSIONI DI WASHINGTON

Gli alleati hanno perduto finora un milione di tonnellate al mese

Berna, 22 gennaio.

(S.) - La gravità delle perdite navali dei nostri nemici è stata ammessa ultimamente da Lord Cranborne che ha definito, come si ricorderà, formidabile la campagna subacquea dell'Asse ed ha chiaramente ammesso che in questo campo non si è riusciti a raggiungere nessun miglioramento radicale.

Oggi l'*Exchange* trasmette da Washington una dichiarazione del capo dell'ufficio delle informazioni di guerra Elmer Davis, secondo cui durante i primi venti giorni del mese di gennaio le perdite navali degli alleati nell'Atlantico sono state più alte di quelle subite durante il periodo corrispondente del mese precedente. L'Agenzia non cita nessuna cifra, ma il fatto in se stesso dimostra che il problema invece di avviarsi verso una soluzione si aggrava.

A sua volta la *Reuter*, forse riferendosi alle stesse dichiarazioni del Davis, pubblica questo telegramma da Washington: «Secondo una informazione non ufficiale il tonnellaggio delle navi americane, britanniche ed alleate affondato sarebbe di circa un milione di tonnellate al mese».

Del problema navale ha parlato anche il sottosegretario americano al Dipartimento della guerra, Robert Patterson, mettendo in evidenza che per l'America dopo avere aumentato le proprie forze d'oltremare, il problema consistente nel mantenere libere le vie percorse dai convogli marittimi è divenuto ancora più importante di prima. Patterson, non potendo affermare che le perdite diminuiscono, si è limitato a ripetere la solita menzogna secondo cui le nuove costruzioni supererebbero le perdite.

Nord Africa e sottomarini

Discussioni ai Comuni

Lisbona, 22 gennaio.

(J.). I Comuni e la Camera Alta si sono riaperti martedì scorso dopo le vacanze natalizie. Churchill è assente ed i suoi ministri cercano di mantenere calma l'atmosfera soprattutto su due temi attuali e preoccupanti: la situazione militare in Tunisia e la guerra dei sottomarini.

In Tunisia, ha dichiarato lord Cranborne, vi è una sosta non corrispondente al piano d'azione. Con maggiore chiarezza, Attlee, portavoce di Churchill ai Comuni, ha detto: «Contrariamente ad ogni aspettativa siamo arenati in Tunisia». Ha ripetuto le cause già esposte da Roosevelt: il maltempo, poi i campi d'aviazione che mancano, le difficoltà del rifornimenti. Ha invitato i signori deputati ad aver fiducia in Eisenhower ed in Anderson che lavorano in perfetto accordo. (Circa quest'accordo un giornale neutrale constata che le fotografie che giungono dal Nord Africa sono significative: malgrado si tratti di documenti ufficiali destinati alla propaganda, i generali e gli ammiragli inglesi ed americani si presentano sempre in gruppi divisi e lontani).

Sulla guerra dei sottomarini lord Cranborne ha ammesso: «*Si tratta sempre d'un terribile pericolo*». Nei prossimi giorni, su questo tema, alla Camera Alta ed ai Comuni, sono preannunziati molti discorsi di tecnici e di profani. Tutti hanno delle soluzioni da proporre. Chi reclama la fine dei convogli e chi la creazione di una veloce flotta mercantile. Altri esigono, illusi o preoccupati dai piani degli ingegneri americani, l'organizzazione di convogli aerei. La proposta è sostenuta con l'affermazione che la guerra nel Mediterraneo impegna ormai troppe navi da guerra e la flotta non può più proteggere in forma efficiente i convogli marittimi.

L'Ammiragliato sorride di fronte a queste critiche ed a queste proposte ed afferma che sono fatte da incompetenti. I critici replicano che il Comando della marina britannica si è fossilizzato e che bisogna ringiovanire i quadri. Ieri ai Comuni è stato dichiarato che la commissione nominata da Churchill per studiare i mezzi migliori atti a combattere i sottomarini non ha raggiunto nessun risultato, mai gli affondamenti sono stati così numerosi.

Le perdite sud-africane superano i 15 mila uomini

Amsterdam, 22 gennaio.

Si ha da Città del Capo che durante la seduta odierna alla Camera, il generale Smuts ha comunicato l'entità delle perdite totali, finora subite dall'Unione Sud Africana dallo scoppio della guerra in poi. Esse sono: bianchi morti in combattimento: 175 ufficiali, 866 soldati, e 74 soldati indigeni. Dispersi: 131 ufficiali bianchi, 1095 soldati bianchi, 1752 soldati indigeni. Prigionieri di guerra: 795 ufficiali bianchi, 10 mila e 391 soldati bianchi, 1561 soldati indigeni.

Lord Gort in una clinica per le ferite riportate a Malta

Lisbona, 22 gennaio.

Informazioni provenienti da Londra precisano che lord Gort è stato ricoverato in una clinica della capitale britannica in seguito alle ferite riportate durante un'incursione di apparecchi italiani sull'isola di Malta.

La battaglia nel settore meridionale del fronte est

I russi tentano lo sfondamento ma sono respinti in molti punti

L'accanita impari lotta a Stalingrado - Le gravi perdite del nemico - Decine di carri armati distrutti

Berlino, 22 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate, ha comunicato nel pomeriggio di oggi:

Nel settore meridionale del Fronte Orientale le truppe tedesche si sono difese contro il nemico, impegnato su tutto il fronte per conseguire uno sfondamento, infliggendogli gravi perdite. L'avversario è stato respinto in molti punti a mezzo di contrattacchi. Una divisione corazzata tedesca ha distrutto nel corso di tali combattimenti, a mezzo di una decisa puntata offensiva, una potente formazione di fanteria nemica.

Nel Caucaso orientale le truppe tedesche, secondo i piani prestabiliti, si sono sganciate dal nemico seguendo una tattica di movimento.

Il gruppo di forze tedesche accerchiate su spazio ristretto a Stalingrado e sottoposte alla forte pressione del nemico al quale oppone accanita resistenza, ha dovuto sostenere, anche ieri, aspri combattimenti contro unità sovietiche di gran lunga preponderanti lanciate all'attacco. Malgrado l'eroica resistenza i difensori di Stalingrado non sono riusciti ad evitare lo sfondamento nel settore occidentale di quella zona, fatto che li ha costretti a retrocedere per alcuni chilometri dalle loro posizioni. In combattimenti ravvicinati è stato distrutto un gran numero di carri d'assalto sovietici.

Nella grande ansa del Don e sul settore del medio Don perdurano gli aspri combattimenti con alterne vicende. Azioni locali del nemico nel settore centrale e a sud-est del lago Ilmen sono fallite. Presso Velikie Luki sono stati distrutti 18 carri armati sovietici. A sud del lago Ladoga le nostre truppe hanno decisamente respinto aspri attacchi sferrati dai russi. Il nemico ha perduto 14 carri d'assalto.

Irrilevanti forze aeree britanniche hanno bombardato a casaccio durante le ore serali di ieri le zone della Germania occidentale. La popolazione civile ha subito perdite. In quartieri di abitazione sono stati causati danni agli edifici. La caccia e la contraerea tedesche hanno abbattuto 9 apparecchi nemici.

le per quanto possibile senza trasferire sul fronte nè nuove divisioni, nè riserve di carri, di artiglierie o di aerei, e ciò contrariamente a quello che al momento poteva essere nei desideri delle forze dislocate sul fronte. Fu in tal modo che la preparazione dell'offensiva d'estate potè essere portata a termine con l'ammassamento delle riserve e delle armi necessarie.

Non dissimile — nota stasera il D. a. D. — si presenta oggi la situazione. Nella fase attuale, le conquiste o le perdite di territori non possono assumere alcuna particolare importanza in quanto la decisione non cade ora; assai più importante resta invece la disponibilità futura dei mezzi di attacco. Il Comando tedesco in ogni caso non si lascierà distogliere dal suo intento di resistere all'urto nemico col minore dispendio di forze e di materiali possibile evitando di trasferire in linea riserve o materiale il cui intervento è previsto soltanto per la primavera o addirittura per l'inizio dell'estate al momento della ripresa della grande attività operativa.

Solo allora si potrà stabilire il bilancio dell'offensiva sovietica e giudicare, da un lato, se il Comando tedesco avrà saputo conservare sufficienti disponibilità per allestire un nuovo dispositivo di attacco; oppure se i russi avranno ancora la capacità di reggere allo sforzo che sarà imposto loro da una improvvisa poderosa ripresa offensiva dell'avversario.

Il massimo sforzo nemico

Risulta evidente, attraverso questo modo di considerare la situazione, che da parte tedesca, pur riconoscendo la gravità senza pari dell'urto nemico e la preparazione severa che ha presieduto al suo scatenamento, non si nutre alcun dubbio sulle conseguenze catastrofiche che è destinato ad avere per la consistenza del complesso militare sovietico l'attuale assolutamente bestiale dissanguamento. Nello stesso modo il richiamo al principio dell'economia di mezzi e di uomini che si intende applicare nelle attuali contingenze per le imprescindibili esigenze della futura ripresa operativa, dimostra che il Comando tedesco si sente sovranamente sicuro del fatto suo.

Nella visione d'insieme degli avvenimenti che si sono svolti nelle ultime ventiquattr'ore sul fronte sud, i tecnici militari berlinesi non esitano frattanto a concludere che senza alcun dubbio i tentativi nemici di sfondamento si sono andati ulteriormente rafforzando in quasi tutti i settori di attacco. Per la sua intensità, per l'ampiezza dei fronti di attacco, la battaglia dal suo punto attuale rappresenta senz'altro, come qui si sottolinea, il massimo impegno di forze e di mezzi fin qui realizzato da parte sovietica.

Lo sforzo nemico tende a rompere il fronte antibolscevico e ad ottenere la libertà operativa necessaria per realizzare i lontani obiettivi strategici dell'offensiva. Col loro accanito, eroico battagliare, le forze tedesche e alleate hanno però bloccato anche ieri questi tentativi nemici sia sulla difensiva che parzialmente anche in contrattacchi.

Alla zona della battaglia che si sviluppa da Voronez fino al Caucaso — che si concentra nella zona del Don — appartiene anche la posizione tedesca di Stalingrado, quale isola di resistenza stretta da continui attacchi in massa sferrati dal nemico con l'appoggio di artiglierie disposte concentricamente. L'eroico combattimento delle forze tedesche prosegue, nonostante alcune inevitabili rettifiche del fronte dovute a parziali penetrazioni realizzate dagli attaccanti che sono, sia dal punto di vista numerico che del materiale, in condizioni di strapotente superiorità.

La battaglia di difesa che si svolge nel settore nord, e precisamente nella zona vicina al Ladoga, essendo anch'essa aumentata di intensità resta senz'altro inferiore sia come ampiezza che come importanza strategica alla battaglia che si svolgono nel settore meridionale. L'attiva forma di difesa sviluppata dalle forze antibolsceviche col continuo alternarsi di attacchi e contrattacchi vale a contenere efficacemente la pressione nemica.

Nuove impressionanti precisazioni sono state frattanto fornite oggi da parte germanica circa l'imponente intervento di formazioni corazzate che caratterizza l'attacco offensivo sovietico. Dall'inizio di questa offensiva, cioè dal 15 novembre al 20 gennaio, il nemico ha perduto 6200 carri armati.

Una buona parte di questi carri armati sono stati annientati non soltanto dalle armi anticarro già conosciute (Pack e Flak) ma anche dai nuovi mezzi per la lotta da vicino dati in dotazione alle fanterie.

Il Comando tedesco tiene le proprie riserve per l'ora della controffensiva

Berlino, 22 gennaio.

(G. T.) La precisazione moscovita che lo scopo attuale dell'offensiva sovietica è la distruzione della massima quantità possibile di materiale bellico dell'avversario è registrata negli ambienti militari berlinesi come la conferma che i grandi obiettivi strategici perseguiti dal comando bolscevico, cioè la riconquista dell'Ucraina e del bacino del Donez, si sono rivelati di impossibile realizzazione.

Circa la questione dell'annientamento dei mezzi di attacco, si rileva come già lo scorso anno il nemico si fosse illuso di poter riuscire con i suoi continui attacchi a sterilizzare qualsiasi possibilità di ripresa offensiva da parte delle forze tedesche e alleate.

Si vedrà a primavera

Come si sa, il Comando tedesco ebbe allora per norma di sostenere la pressione sviluppata dal nemico durante la stagione inverna-

Prigionieri inglesi e americani catturati nelle ultime operazioni in Tunisia vengono imbarcati per i campi di concentramento in Italia: sorrisi sodisfatti per la comoda soluzione. (R. G. Luce - Telefoto).

Gli uomini sono fatti così

«Gli uomini son così», il che voleva poi dire, per Zefirina: «Gli uomini son cattivi». Questa era una verità assoluta, indiscutibile, più dura del ferro e accettata da lei con la più completa rassegnazione. Rimasta orfana di madre da ragazzetta, Zefirina si era trovata col padre e con tre fratelli a fare precocemente la parte della donna di casa, la parte cioè di quella che è tutto ed è niente, della creatura più indispensabile, e nello stesso tempo più trascurata dagli altri, di quella a cui tutto si chiede e nulla si dà. In altre case le donne non sono trattate così, vi son case in cui la donna anche più umile è regina, ma lei non lo sapeva, lei ricordava soltanto com'era stata trattata sua madre, e sapeva adesso com'era trattata lei. Sua madre aveva sopportato tutto, stringendo i denti, tacendo duro fino alla fine. Era diventata magra da far spavento col viso ossuto tanto che l'osso del naso sembrava dovesse rompere da un momento all'altro la pelle diventata violacea, con due ditate di nero sotto gli occhi che facevan paura e le sottili labbra chiuse, come inchiodate dalla sua ferrea volontà di resistere. Perchè poi non si era ribellata mai? Forse perchè neanche sentiva che ogni ribellione è inutile e che al destino non si sfugge. O meglio ancora perchè era profondamente religiosa. Quando tornava di chiesa col velo nero avvolto intorno al suo viso tragico, diceva sempre: — Che cosa sarei se non potessi andare in chiesa!... — Ella non si aspettava però di dover morire così presto. Ma quando era stata presa da quel male improvviso, terribile, definitivo, che l'aveva subito come piegata in due e condannata, non aveva detto nulla, solo aveva, con gli occhi, parlato a Zefirina, come se a lei sola avesse dovuto lasciar detto qualcosa di importante: — Abbi pazienza con loro. Gli uomini sono così!

Zefirina aveva capito quel cupo linguaggio, rispondendo alla madre leggendo negli occhi suoi. Il suo piccolo viso era già tragico come quello della madre nell'espressione, ma l'osso del naso non le bucava ancora la pelle, anzi il suo era un bel nasino delicato, bianco, che pareva quasi argenteo. E la sua bocca era fresca e rosea, e gli occhi scuri che facevan contrasto con i capelli di un bel castano chiaro. Certo, qualunque altra fanciulla, con quei capelli, quegli occhi e quelle fattezze sarebbe stata bella e lo avrebbe saputo, ma lei non pensava a queste cose. Non ne aveva nè il tempo nè la possibilità. Doveva badare alla casa e contentare quegli uomini, così esigenti, muti e severi, che rincasavano sempre col viso duro, tetro, quasi avessero sempre motivo di essere malcontenti della casa o di lei.

«Gli uomini sono così». Ella aveva accettato questa terribile verità. L'aveva anzi estesa a tutti, sicura che anche i suoi vicini erano come il padre e i fratelli, non volendo ammettere che gli altri uomini fossero diversi dai suoi. E quando era stata battuta, non solo dal padre, ma anche dai fratelli, per delle cose da nulla, qualche minima mancanza o dimenticanza dei suoi doveri, si era limitata a piangere da sola, furiosamente, ma senza lamentarsi con nessuno. Era una natura forte e orgogliosa, pur senza saperlo. «Gli uomini sono così».

Aveva accettato il suo destino, pensava che sarebbe invecchiata così, monotonamente poichè ogni giorno rassomigliava all'altro: alzarsi all'alba, mettere tutto in ordine, preparare il mangiare, cucire e lavare. Padre e fratelli, loro, eran sempre fuori. I fratelli sarebbero stati dei bei ragazzi senza quella loro espressione corrucciata e dura. Ma forse, quand'eran fuori, quell'espressione svaniva dai loro volti. Forse, fuori di casa, sorrideva loro l'amore, qualche incontro con una bella ragazza. Ma non portavano mai in casa l'eco, l'ombra di quella gioia. «Gran disgrazia nascer donna». Questa era un'altra conclusione delle meditazioni di Zefirina e insieme con la prima formava le basi della sua rassegnazione.

Sì, la vita per lei sarebbe sempre continuata così, in quell'alloggio in un casamento di periferia dove pareva di essere in un paesetto e non si sapeva niente, non solo del mondo, ma nemmeno di quel che accadeva nella città. Ma poi ad un tratto tutto cambiò. Venne la guerra. Il padre e i fratelli partivano più presto ancora per la fabbrica dove lavoravano. Il minore dei fratelli invece andò soldato, ma rimase ancora nella città. E la sera non si peritava adesso di venire in casa con un amico che si era fatto sotto le armi. Era un giovane meridionale, un soldato di gentile aspetto che aveva una parlata stranamente dolce e portava con una specie di balda civetteria il berrettino da aviere inclinato da una parte. Era la prima volta che in quella povera casa entrava un uomo che non fosse il padre o uno dei fratelli. Parenti non ve n'era e amici nemmeno. Un uomo dunque che doveva essere «così», cioè «cattivo» secondo la profonda convinzione di Zefirina. Perciò quando egli veniva ella lo salutava con timore a occhi bassi, senza sorridere, e lo serviva come serviva il padre e i fratelli. Ma si era un poco irrigidita la prima volta quando per avergli posato davanti il bicchiere per il vino egli le aveva detto «grazie» con una voce così dolce che l'aveva fatta trasecolare. Quando mai qualcuno l'aveva ringraziata! E anche il suo sguardo era dolce, ella aveva potuto constatarlo incontrandolo una volta col suo. Possibile!... Che stranezza era mai quella!... E sentiva in sè una dolente stanchezza mai provata non appena sentiva su per le scale il suo passo e la sua voce. Lui, in casa, parlava e tutti lo stavano a sentire. Parlava del suo paese, dei costumi di laggiù, oppure della guerra, di fatti d'arme che aveva sentito raccontare da certi suoi compaesani che vi si erano trovati; però, qualunque fosse l'argomento che trattava, non dimenticava mai di ringraziare Zefirina, nè di rivolgerle un saluto speciale quando se ne andava. Lei rimaneva come intontita. Quella dolcezza, che cosa incredibile, inaudita! Era qualcosa che sembrava prenderla fantasticamente, avvilupparla come un manto magico, che la trasportava dove lei, poveretta, non era stata mai, nel mondo dei sogni, lei sempre inchiodata alla più cruda realtà.

Un giorno, verso il tramonto, egli salì le scale e bussò alla porta. Era solo.

— Sono venuto a salutarvi oggi — disse — perchè stasera non avrei più potuto farlo. Parto.

— Partite!...

Ella parlava fiocamente, con precauzione, quasi temesse di fargli sentire il battito pauroso del suo cuore nella sua voce.

— Parto, sicuro, ma prima ho voluto venirvi a ringraziare di tutte le gentilezze che mi avete usate.

— Oh, che dite...

— Ma certo, siete stata così buona con me... Ho sentito qui il calore di una vera casa che mi ha fatto ricordare casa mia, la mia mamma, la mia sorella, la mia fidanzata...

— Ah... Avete una fidanzata!...

— Certo, da anni. Ci sposeremo appena si potrà...

— Bene... Auguri...

— Ma non vi dimenticherò mai, sapete. Parlerò di voi alle mie donne. E se un giorno, non si sa mai, doveste venire dai nostri paesi... Sapete, potreste sposarvi presto anche voi e venire laggiù a fare il viaggio di nozze...

— Non si sa mai...

— Allora sì che vi faremo festa e vi ricompenseremo di tutto...

Lo aveva preso la mano e glie la stringeva fra le sue guardandola con gli occhi grandi, luminosi, carezzevoli, buoni... Dolcezza, terribile, crudele dolcezza, quanto male le faceva!

Poi, rimasta sola, cadde a sedere e con le braccia raccolte sul petto strette strette dondolava il corpo avanti e indietro, come se fosse in preda a un dolore intollerabile. Vi erano dunque uomini simili nel mondo!... Uomini che trattavano le loro donne con una dolcezza così continua, sincera, profonda, inalterabile! Uomini che facevano della casa, per le loro donne, un paradiso in terra!

I suoi uomini, tornando a casa, la trovarono che piangeva dirottamente col grembiule sulla faccia, pronunciando parole incoerenti, come se delirasse.

— Non aveva il diritto di essere così, non aveva il diritto di farmi tanto male! Non aveva il diritto di portarmi via tutto!

Gli uomini si guardavano senza capire. Il minore solo comprese.

— Deve parlare di S. che è venuto a salutarla. Ma che cosa le ha fatto di male? Se lo sogna il male!

— E' matta — dissero gli altri. — Parla di quel bravo giovane come se fosse un ladro che le abbia portato via chissà che cosa... E' proprio matta.

Qualcosa il bravo giovane le aveva infatti portato via ed era la pace del cuore e forse per sempre, facendole intravedere una felicità che non sarebbe mai stata sua. Ma essi non lo sapevano. Perciò sedettero a tavola come le altre sere. E come le altre sere ella li servì, dopo essersi asciugati gli occhi.

Carola Prosperi

Una [illegible] di grossissimo calibro destinata alle linee sovietiche. (Foto Sperling - Hoffmann).

Viaggio in Levante nel '600 di un patrizio romano

Volfango Goethe nelle note al *Westöstlicher Diwan* scrisse che Pietro Della Valle, il Pellegrino, gli aveva «procurato le prime e le più chiare nozioni intorno alla vita e ai costumi dell'Oriente»; e riassumendone l'esistenza avventurosa, consigliava, ammirato, la lettura dei suoi *Viaggi*. Pietro Della Valle, chi era costui? Be', un Carneade certamente no; tuttavia bene hanno fatto a rimetterlo ora degnamente in circolazione. Il Della Valle fu un curioso tipo di viaggiatore, di erudito, bibliofilo, antiquario, filologo orientalista, amatore e ricercatore dei caratteri, delle arti, delle singolarità degli uomini, nello spazio e nel tempo; impasto di orgogliosa arditezza, d'immaginazione, di buon senso; impetuoso, inalberato e amabile. Nasce, l'11 aprile 1586, dall'illustre famiglia romana, in Roma; fa studi giuridici, letterari, musicali, detta versi men che mediocri — appartenne all'Accademia degli Umoristi con il nome di «Fantastico» —; si esercita nelle armi, nell'equitazione, è [illegible] e brillante con una vena di estro cavalleresco, prende parte a tornei, a giostre, a mascherate — e le sue «imprese» erano sempre di fede e di costanza, giustamente, chè per lunghi anni riman fermo, «memorabile esemplo», in un disgraziato amore —; poi, passata a nozze con altri la donna dei suoi sogni, disperatissimo, va a Napoli, dà la caccia ai corsari nelle isole del Tirreno, visita la Sicilia, Malta, alcun poco della Barberia, prende parte, nel 1611, con le galee della Religione di San Giovanni, all'assalto, e al saccheggio, delle isole Kerkenna, sempre più s'infervora di idee e progetti di viaggi e di esplorazioni, e finalmente, il 25 gennaio 1614, a Napoli, nella chiesa dei SS. Festo e Marcellino, fa benedire con fastosa cerimonia, presenti dame e cavalieri, le insegne del pellegrinaggio, un bordoncino d'oro, la tonaca, la mozzetta, assume il nome di Pellegrino e, il 4 marzo, parte per la Terra Santa, ove andrà a chiedere, in grazia, l'oblio del suo amore. Ma in Venezia assiste a una processione, e subito vi osserva «una quantità notabile di assai belle donne...». Bizzarro pellegrino. E Luigi Bianconi che ha curato con acuta intelligenza, e ricchezza di informazioni, l'edizione delle lettere ch'egli inviò poi dalla Turchia all'amico Mario Schipani — *Viaggio in Levante*, Sansoni Ed. — nota questa «melodrammatica, secentistica pompa di finta umiltà», che rivela in parte il carattere dell'uomo. Carattere che nei grandi viaggi durati dodici anni — Turchia, Persia, India: ma nel volume era pubblicato non sono comprese le lettere da questi due ultimi paesi —, apparirà appieno, con vicende strane e in pagine divertentissime.

«Peccando più nell'acceso...»

Filippo Maria Bonini, biografo suo contemporaneo, così ce lo descrive: «Fu Pietro Della Valle d'umido e caldo temperamento, che peccando più nell'acceso lo rendeva di pensieri sollevati, di pronta risoluzione, ardente negli affari, veementissimo nelle sue passioni... Ne' suoi diportamenti, con tutto che sembrasse assai sostenuto, era però trattabile e di facile insinuazione...». Di pensieri sollevati, di facile insinuazione: sono gli aspetti più comunicativi di lui, anche negli scritti, è la svelta felicità dell'intendere, dell'esprimersi, dell'entrare negli animi, anche i più diversi e difficili e chiusi. Si capisce ch'egli doveva, viaggiando, forzare, con l'umore geniale, diffidenze e prevenzioni. Descrive una carovana, tra Egitto e Palestina, cui «non mancavano conversazioni e trattenimenti», e parla di certe «monache greche candiote, un poco attempate, ma di molto garbo, le quali pur, avendole io servite alle volte per la strada, avevano fatto meco grande amicizia»; e oltre di questo «vi era (e fu di gran ricreazione) una mora nera di bell'umore, che dava spasso a tutta la brigata ed era condotta da un turco, non so se amante o marito, ma balordo assai bene, e questo era il gusto...». Passa così nel suo «parlar ordinario e corrente» non so che sorriso di arguta piacevolezza. Tra quelle ch'egli crede rovine di Ilio antica — ma non erano, di fronte a Tenedo, che le rovine di Alexandria Troas, colonia romana —, dà in ismanie, «abbraccia» il terreno, s'intenerisce, si adira, e «parendomi cosa indegna che una reggia così famosa fosse ricoperta d'erba e di piante, non potei far di non mi sdegnare e che non carpissi e sterpassi con rabbia non so quanti di quei cespugli». Ma per certe mummie ha frasi leggiadramente lezioseè amorose: di una dice che gli parve «la più graziosa cosa del mondo», di un'altra, di donna, dai capelli neri e piuttosto ricciutelli: «Con la man destra tiene un vasetto d'oro assai piccolo... e par che lo tenga come scherzando con due sole dita».

Il pezzo forte, il brano da citare senz'altro, è quello che racconta le escursioni ai monti Horeb e Sinai: ampio respiro, perspicuità, rilievo pittoresco; ma vi sono innumerevoli particolari da cogliere qua e là, di un gusto altrettanto originale, e vorremmo dire moderno, come, per la ricorrenza delle Palme, a Gerusalemme, l'apparizione delle donne maronite, con quel certo acuto ed alto strido di allegrezza, «fatto di concerto con la punta della lingua un poco tremante» *heli li li li li li li li*, di cui egli dimostra l'identità con l'*ululatus* della Sacra Scrittura. Degli episodi gradisci non gli è poi difficile trascorrere in quelli avventurosi e rischiosi; e allora può anche ricordare, di lontano, vagamente, i modi del Cellini. Una volta, nella creduta imminenza di un attacco predonesco, si sofferma a osservare che «gli arcieri arabi inginocchiati con l'arco teso» facevano bellissima vista; e ci senti, nel ricordo vivo, una specie di compiacimento di sè e della situazione, qualcosa di avventante e capriccioso. Chè questo erudito viaggiatore, questo patrizio, questo mezzo crociato, ha poi le sue uscite popolaresche e buffe: ed essendogli morto l'interprete di lingua turca esclama: «il quale però fece bene a morire, perchè in ogni modo d'interprete turco io lo oramai ho molto bisogno nè in questi paesi mi poteva servire...».

Genti e paesi

Così fatto, e con sontuoso seguito, di sette cristiani e due turchi, il Della Valle se ne va dunque di Costantinopoli in Egitto, dall'Egitto in Palestina, si sofferma al Cairo, visita le Piramidi, che stima meraviglie del mondo, osserva, ritrae, indaga con un miscuglio geografico-archeologico-comparativo quanto mai gustoso, e le sue investigazioni e descrizioni acquistano notevole valore di documento e scoperta informazione. Ecco le mura rotte e i marmi sparsi di Alessandria, o gli asinelli egiziani graziosamente bardati, che vanno «di portante — ossia d'ambio — che è cosa da impazzire», ecco l'abito «apostolico» degli arabi, e le arabe vestite come la Madonna, e cerimonie e abluzioni al Giordano, per le quali dichiara di non aver mai egli veduto affetto di devozione più stravagante, «insomma da barbari, chè tali infatti sono tutti questi popoli, ancorchè cristiani». E' una moltitudine di figure e figurine: carovane si snodano, città appaiono, giardini, orti, mendicanti ladroni monaci donne. A Gerusalemme ha una lunga schermaglia di furbizie con il Sangiacco, che è cosa spassosa e lepida; a Damasco acquista un preziosissimo, famoso codice della versione samaritana del *Pentateuco* (ma molti altri codici raccoglie, e libri rari, e con dispendio da gran signore ogni genere di oggetti, abiti, armi, medaglie, monete, piante droghe); ed a Baghdad, guarito ormai dell'amore italiano — «Viva contenta pur l'ingrata Gitrina, con quel selvaggio ch'ella si scelse a lei più grato amante...» — inizia gli «amori suoi babilonici».

A Costantinopoli, ove s'era fermato più di un anno, aveva appreso la lingua turca, tanto da compilarne una grammatica ad uso degli Italiani, e da scrivere direttamente in turco certe poesie; ora, attratto dalla figura di Abbas il grande, Scià di Persia, va ad Ispahan e vi approfondisce lo studio della lingua e dei costumi persiani. Alla Corte di Abbas, «infiammato da uno spirito religioso un po' tronfio e fanatico che non stupisce in un patrizio romano secentesco», come scrive il Bianconi, svolge un'attività anti-turca. Il Turco, l'infedele, è il suo gran nemico. E a «bloccare» economicamente Costantinopoli va immaginando un progetto diplomatico di unione dei Persiani e dei Cosacchi di Polonia e del Mar Nero. Abbas, al quale il Della Valle dedicherà poi nel 1628 uno studio particolare, stampato clandestinamente a Venezia: *Delle condizioni di Abbas re di Persia*, lo ascoltò compiaciuto; ma la cosa non ha seguito. Del resto di audacie diplomatiche, politiche, religiose, la mente del Pellegrino non faceva difetto, se un altro suo fantasticato disegno fu di pacificare Persiani e Georgiani, e di fondare in Ispahan, o comunque in Persia, una colonia cattolica di rito latino, e chiamarla *Nuova Roma*.

Un amore «romantico»

Ma l'incontro patetico che gli diede celebrità quasi leggendaria fu quello con la giovinetta georgiana Sitti Maani. Molto vi è, in questo amore, di «romantico», alla maniera diremmo degli antichi poemi cavallereschi. Di lei gli era giunta fama prima d'entrare «nella Babilonia»; un compagno di viaggio, nelle «ore oziose e più calde del giorno sotto al padiglione», gliene aveva parlato a lungo, amorosamente, e con tanta insistenza di suggestione da accendergli smisuratamente l'animo. All'arrivo in Baghdad il Pellegrino era già tutto fiamma, ardire, desio per la bella sconosciuta. Di sangue di cristiani antichissimi, la bellezza di Maani — scriveva il Della Valle — «è all'usanza di questi paesi: cioè color vivace e che agli Italiani parerà che tiri piuttosto alquanto al brunetto che al bianco...». In quanto al morale il meglio che si potesse bramare: dolce, devota, coraggiosa. L'animoso Pellegrino è preso, soggiogato; vuol averla in isposa, l'ottiene. Ahimè, tanto amore ha una ben triste fine. Sitti Maani accompagnava il marito ovunque; e in Minà, mentre era per dare alla luce un figlio, è assalita dalle febbri, abortisce, peggiora rapidamente, raccomanda al Pellegrino una piccola orfanella, Maria Tinatin, figlia di Ziba, guerriero georgiano, e posatasi a giacere su un drappo persiano steso a terra, stretta allo sposo dalla parte del cuore, muore poco prima dell'alba; e, senza alcun affanno, senza moto di agonia, il suo morire non fu altro che «un breve e facilissimo sospiro». Affranto, il Della Valle imbalsama la salma, e la porta con sè per quattro anni, finchè, di ritorno a Roma, le dà sepoltura nella chiesa d'Aracoeli, nella tomba di famiglia. Figurarsi l'effetto, il clamore suscitati da questa avventura. A un anno dalla sepoltura il Della Valle fa celebrare in Aracoeli un grandioso funerale, e vi legge un'orazione tutta tenerezza e cordoglio e poesia, e nel pronunciarla è costretto a interrompersi «perchè sopraffatto dal dolore e dai singhiozzi». Ma a noi tutto questo apparato esteriore e in fondo esibizionistico — osserva il Bianconi — sembra un'offesa alla serietà e ci desta piuttosto un sorriso...». Poi, appena possibile, il Pellegrino sposa la piccola Maria, quella che Maani gli aveva raccomandato, e dalla quale ebbe, pare, quattordici figli.

Ritornato a Roma il Della Valle si era dedicato tutto all'attività culturale. Cura l'edizione dei *Viaggi*, amplia lo studio delle lingue orientali e delle scienze antiche — egli che, tra le rovine di Persepoli, era stato forse il primo a cercar d'intendere le iscrizioni cuneiformi —; tiene nel suo palazzo riunioni per la disputa di filosofia di teologia di poesia di musica (vi interviene Tommaso Campanella); pubblica un discorso *Della musica dell'età nostra*, e si costruisce due nuovi strumenti, il cembalo enarmonico e il violone panarmonico, e perfino compone tre Oratori... Ultimo tocco al tipo eccentrico, si dice che presagisse a se stesso la morte; e muore il 21 aprile 1652. E il ricordo di lui è, ancor oggi, simpatico e attraente: e non solo per l'ardita attività di esploratore e osservatore, ma per quella sua particolar vocazione di rivelatore di intimi costumi e di spiriti, che il Goethe gli riconobbe; per quell'apertura d'animo che fa dei suoi *Viaggi* la più schietta «storia di se stesso», quando, dice egregiamente il Bianconi, con «il cuore gonfio di sentimento e gli occhi pieni di meravigliose impressioni» trova «nel foglio bianco da vergare il più cordiale e arrendevole confidente».

f. b.

I difetti di Omobono

Il bacio ai pavoni

Omobono è una brava persona, uno stimato cittadino, un professionista integerrimo, ma nei riguardi dei pavoni si comporta in una maniera che ti fa rimanere perplesso, tanto che saresti indotto a giudicarlo male, se non fosse quello che è, e cioè una brava persona, uno stimato cittadino, un professionista integerrimo. Tempo fa fu emanato l'ordine di baciare i pavoni all'alba. Tutti si sottomisero disciplinatamente all'ordine, tanto più che molti articoli, pubblicati per l'occasione, dimostrarono come fosse non solo doveroso, ma anche bello moralmente e igienico fisicamente baciare i pavoni all'alba. Tutti, o quasi tutti. Tra coloro che non volevano baciare i pavoni era Omobono, non per i pavoni in sè, ma per una questione di principio. Egli, però, prudente, non disse nulla, e si limitò a non uscire di casa per alcuni giorni, in fiduciosa attesa delle eccezioni e delle esenzioni che normalmente tengono dietro alla emanazione degli ordini assoluti. Difatti, pochi giorni dopo furono pubblicate alcune centinaia di comma in virtù dei quali erano dispensati dal bacio ai pavoni i cittadini ambidestri, i professionisti calvi, i notai grici di età, e i terrazzieri infelici.

In verità, Omobono non apparteneva ad alcuna di queste categorie, ma per mezzo di amicizie e di forti segnalazioni (sono termine che ha sostituito le antiquate e perniciose raccomandazioni) riuscì ad entrare in quella dei terrazzieri infelici, benchè, non terrazziere, e felicissimo, nessuna ragione militasse a favore della sua appartenenza alla detta categoria. Ragione apparente vogliam dire, in quanto esistono spesso ragioni intime e profonde le quali, specie all'occhio del profano, son difficilissime a scorgersi e a penetrarsi. Non materialmente, ma in ispirito Omobono sentiva di appartenere ai terrazzieri infelici, e lo spirito è, come tutti sappiamo, di gran lunga superiore alla materia.

Dispensato che fu dal bacio dei pavoni, Omobono si doleva con i «pavonisti» di non poter baciare quei volatili a causa della sua appartenenza ai terrazzieri infelici. «Ah, se non fossi terrazziere!» — esclamava spesso pieno di amarezza. Con gli «antipavonisti», invece, si rallegrava moltissimo di essere terrazziere, qualità che lo dispensava dall'ingratissimo obbligo di baciare gli odiosi pavoni.

E ogni giorno agli uni diceva una cosa, agli altri l'altra, di modo che saresti indotto, quest'Omobono, a giudicarlo male, se non fosse quello che è, e cioè una brava persona, uno stimato cittadino, un professionista integerrimo.

Mosca

LIBRI RICEVUTI

CARLO CASSOLA, «La visita» (Parenti, Firenze).
O. PARISE, «A. Fogazzaro nel piccolo mondo vicentino» (Soc. An. Tip. Editrice, Vicenza) L. 5.
EGIDIO CARANCI, «Arcobaleno all'Occidente» (Soc. Editrice «Vita e Pensiero», Milano) L. 6.

La morte di Giacomo Benvenuti

Proprio in questi giorni è avvenuta la pubblicazione nella collezione dei «Classici musicali italiani» dell'*Orfeo* di Monteverdi nell'elaborazione armonistica e riduzione per canto e pianoforte di Giacomo Benvenuti. Questi s'è spento ier l'altro a Salò. Notizia davvero luttuosa per la cultura musicale. Era uno degli studiosi del nostro Cinque e Seicento più dotti, più entusiasti, più zelanti. Minuzioso fino all'estremo rigore che nello scienziato è doveroso, sensibile all'arte, desideroso della divulgazione delle opere grandi e belle, dette alle stampe primizie eccellenti, curò difficili edizioni, promosse iniziative utilissime. Buon musicista, discepolo di M. E. Bossi, attese anche alla composizione. Ma è nel culto e nella pratica degli antichi strumentalisti e operisti che meglio s'esercitò il suo temperamento di ricercatore ed elaboratore. Degno perciò di lunga memoria. Era nato nel 1885 a Toscolano (Brescia).

a. d. c.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Inferno giallo*, di G. Radwany.

In parecchi dei [illegible] film coloniali si vedono medici, infermiere, [illegible], lazzaretti, [illegible]: a centinaia di chilometri dall'ultima «stazione» [illegible] selve e savane, là dove non giunge forse nemmeno il missionario, fra tribù fanatiche e selvagge, quei medici curano e curano i [illegible] o ribelli indigeni: [illegible], ma mandati da chi, sorretti da chi, guidati da chi? Tratto tratto, nei loro discorsi, affiorano accenni a una vaga e misteriosa «Compagnia», a non meno vaghi e misteriosi contratti e licenze; ma tutto appare come sospeso, generico e convenzionale: e generici e convenzionali si fanno ambiente e fondali, fauna e flora, indigeni e feticci, danze e «fantasie», [illegible] sull'immancabile ritmo dei [illegible] tam-tam. Qui, i medici, sono quattro; li raggiunge la moglie di uno di essi: di lei si accende il miglior amico del marito e per non venir meno all'amicizia si apparta, torvo e angosciato. Situazione già vista e rivista [illegible] in seguito a casi non troppo convincenti e non brevi da raccontare, la pazzia della giovane donna, che la maternità riuscirà infine a dissipare. Qui il film ha qualche accento un po' suo, era forse questo il nucleo vero sul quale far luce, e senza ricorrere a tutta quella più o meno esotica preparazione ambientale. [illegible] nervosa la si può avere anche nella più [illegible] e civile metropoli. Interpreti attenti, da Maria Von Tasnady a Rosco Giachetti, da Pol Javor a Otello Toso e a Pietro Sharoff.

m. g.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2): Ore 12,10: Per le donne italiane - 13,10 (circa): Canzoni in voga - 13,45: Musica varia - 14,10 (circa): Fantasia [illegible] - 14,30-16: Musica [illegible] - 16,30: Radio Gil - 17,15: Orchestra classica - 20,45: Gli avvenimenti sportivi di domani - 20,30 (circa): «La favola d'Orfeo» musica di A. Casella - 21,30: Conversazione - 21,50: Canzoni per tutti i gusti - 22: «La cinquantaduesima giornata» un atto di E. Fulchignoni (prima rappresentazione).

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 538,7): Ore 20,30 (circa): Musiche da film - 21,25: Notiziario delle Arti - 21,35: Musiche brillanti - 22,15: Canzoni in voga - 23: Musica varia.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, 22 gennaio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire cento mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

SERIE 28. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 247.479 e 826.228.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 289.241, 568.340, 750.611 e 1.345.491.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

1.578	105.459	107.193	115.661
155.615	170.351	171.771	252.979
301.912	367.068	370.097	371.047
418.931	435.666	[illegible]	509.842
519.981	533.480	551.546	717.169
706.867	814.119	868.514	919.610
940.507	941.841	990.508	1.065.273
1.167.632	1.199.261	1.209.588	1.286.313
1.302.952	1.366.361	1.423.355	1.439.956
1.460.131	1.499.089	1.543.967	1.633.756
1.641.556	1.677.819	1.669.028	1.743.554
1.795.836	1.810.973	1.816.307	1.824.740
	1.837.140	1.912.090	

SERIE 29. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 341.517 e 615.684.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 602.298, 675.153, 828.769 e 1.471.406.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

26.435	130.410	199.185	205.907
293.002	295.389	313.792	321.223
358.265	434.520	460.634	432.072
468.430	590.147	610.219	624.570
639.370	671.554	680.736	700.141
767.087	806.672	812.815	841.219
993.946	1.002.920	1.041.716	1.127.420
1.164.802	1.169.130	1.306.271	1.341.091
1.445.305	1.457.795	1.506.860	1.607.919
1.540.750	1.544.042	1.574.909	1.649.132
1.687.116	1.646.253	1.756.751	1.767.578
1.795.778	1.856.525	1.933.879	1.955.154
	1.976.195	1.994.310	

BORSE

TORINO, 22 gennaio.

TITOLI	Precedenti	Odierni	TITOLI	Precedenti	Odierni
Rend. 3,5%	86.50	86.20	[illegible]	106 —	106 —
Id. t. c.	86 —	86 —	Marelli	100 —	100 —
Red. 3,5%	81.90	81.20	Fiat	823 —	823 —
Id. t. c.	81.90	81.20	Isotta	105 —	105 —
Rend. 5%	91.90	91.90	[illegible]	1390	1390 —
Id. t. c.	92 —	91.70	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	95.45	95.25	Incet	190 —	190 —
Id. t. c.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '49	97 —	97 —	[illegible]	2400	2400
Id. '50 I	97 —	97 —	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	97 —	97 —	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
Id. '51	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	S. Lanzo	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Gilardini	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Talco Gr.	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; Svezia 452; Germania [illegible]; Argentina [illegible]; Portogallo [illegible]; Giappone [illegible].

MILANO. — La Centrale 1500; Montecatini [illegible]; Meridionali 1260; [illegible] Toso(?) [illegible]; De Angeli [illegible]; [illegible] Terni [illegible]; Pirelli [illegible]; Ilva [illegible]; Montecatini [illegible]; [illegible] La Milano [illegible]; Burgo [illegible]; Pirelli [illegible] e C. 1100.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

Gli Elenchi ufficiali delle estrazioni Buoni del Tesoro 1949 e 1ª Emissione 1950 eseguite nel maggio-giugno 1942 in Roma; e gli Elenchi dei premi [illegible] nelle estrazioni precedenti, dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di Aprile 1942, sono pubblicati nel N. 13 del MONITORE DEI PRESTITI del 16 Luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 1950 (2ª Emissione) eseguita nel luglio 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI del 31 Luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 5% 1951 (1ª Emissione) eseguita nel settembre 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 17 del MONITORE DEI PRESTITI del 30 settembre 1942.

Gli Elenchi ufficiali delle estrazioni Buoni del Tesoro 5% 1949 e 1ª Emissione 1950 eseguite nell'ottobre-novembre 1942 in Roma, sono pubblicati nel N. 22 del Monitore dei Prestiti del 16 dicembre 1942.

Chiedere copia di ogni numero del giornale (L. 1,— ciascuna) alla Amministrazione: Via Giovanni, 4 - Milano. (Abbonamento al giornale L. 16,— annue). Verifica gratuita per tutte le estrazioni agli Abbonati.

— Ecco il più bello dei miei quadri.
— E che cosa ha per essere più bello degli altri?
— E' venduto!

— Perché accusi Carlino d'aver preso del denaro nella tua tasca? Potrei essere stato io.
— No, caro... mi resta ancora qualche soldo, mentre tu avresti preso tutto!...

— Ieri ho visto uscire il medico da casa tua; niente di grave, spero!
— Eh, sì, è venuto a farsi pagare il suo conto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 23 Gennaio 1943 - Anno XXI - Num. 20

L'epica lotta attorno a Stalingrado

A quale prezzo i sovietici hanno pagato la conquista di alcuni chilometri di territorio

Berlino, 22 gennaio.

I giornali serali berlinesi parlano diffusamente dei durissimi combattimenti in corso a Stalingrado, dicendo che si tratta di lotte di eccezionale violenza e che diventano di giorno in giorno ancora più dure. Dal 10 gennaio le truppe germaniche sono ivi sottoposte a una formidabile pressione nemica che va maggiormente accentuandosi in seguito al continuo sopraggiungere di forze fresche e soprattutto di artiglierie d'ogni calibro e di mezzi corazzati.

Narra la Nachtausgabe *alcuni episodi avvenuti durante gli ultimi giorni di questa intensa battaglia. Un osservatore di artiglieria germanica con due artiglieri, ad esempio, avvisò che in un settore di circa settecento metri il nemico andava ammassando nuove forze. Tra l'altro non meno di venti nuovi cannoni anticarro di ogni calibro e un numero ancora maggiore di batterie di lanciabombe erano state aggiunte alle artiglierie già piazzate nel settore.*

Alle 6 in punto tutte queste bocche da fuoco iniziarono un concerto assordante, tosto imitate da quelle degli altri settori del vasto fronte di Stalingrado. L'osservatore dava le indicazioni per efficaci tiri di controbatteria, ma ben presto tre colpi centravano in pieno il posto di osservazione. L'ufficiale col binoccolo puntato continuava fra le macerie a rimanere egualmente al suo posto, ma ormai ogni collegamento era tagliato e bisognava affidarsi soltanto alla radio.

I due artiglieri che l'ufficiale aveva seco erano gravemente feriti. L'osservatore potè ancora comunicare l'inizio dell'attacco della fanteria. Poi, le ondate dei sovietici si rovesciarono sulle linee tedesche. Le mitragliatrici germaniche fermarono la prima ondata. A questa, però, ne tenne dietro una seconda, alla quale si oppose anche il fuoco concentrato delle batterie di artiglieria.

La vasta distesa di neve si ricoprì di cadaveri. Poi sopraggiunsero i carri armati in formazioni serrate, mentre altre forze sovietiche da ovest attaccavano lo schieramento germanico sul fianco. Le batterie della Flak fronteggiarono quest'ultimo attacco mentre ai carri armati poterono opporsi solo dei cannoni campali. Numerosi mezzi corazzati del nemico furono distrutti, ma alcuni riuscirono a penetrare entro le linee tedesche.

Altre ondate di carri armati sopravvennero da varie parti e riuscirono a infiltrarsi nello schieramento germanico. Intanto le forze sovietiche di fanteria venivano pure ad incunearsi fra le posizioni a istrice nelle quali i germanici si erano asserragliati per meglio difendersi.

Sotto l'azione dei fuochi incrociati germanici, il nemico subì altre gravissime perdite. Però l'enorme preponderanza numerica dei sovietici esercitava una insostenibile pressione tutt'attorno alle posizioni tedesche. Un carro armato giunse a neppure otto metri da uno degli osservatori germanici che giaceva a terra ferito in seguito alla distruzione del posto di osservazione, come si era detto. Questi ebbe la presenza di spirito di trascinarsi sulla neve ed aggrapparsi fulmineamente al carro armato con una mano, mentre con l'altra impugnava la pistola pronto ad ogni evento.

Egli si fece così trascinare sulla neve, finchè il carro armato non si diresse verso un villaggio unitamente ad altri carri armati dove il soldato ferito sapeva che erano nascoste delle artiglierie germaniche. Egli abbandonò il carro armato sovietico e fece appena a tempo a gettarsi in una buca, che le artiglierie tedesche presero all'improvviso a tirare e frantumarono letteralmente tutti i colossi d'acciaio. Dopo qualche ora di battaglia i granatieri germanici sostenuti dalle artiglierie effettuavano vigorosi contrattacchi riuscendo in molti punti a riguadagnare la linea principale di combattimento.

Varie posizioni troppo premute dall'avversario venivano invece abbandonate metodicamente ed i soldati del Reich si spostarono alcuni chilometri più indietro, riorganizzandosi a difesa sulle posizioni predisposte in seconda linea. Il nemico aveva guadagnato qualche striscia modestissima di terreno, ma tale magro successo gli era costato tali e tante perdite da riuscire più gravoso di una sconfitta.

Carlo Crisma

I «Komsomol» della gioventù comunista non funzionano

Stoccolma, 22 gennaio.

Il giornale russo *Pravda* pubblica un editoriale sui compiti della gioventù comunista dei «Komsomol» nelle campagne. Il giornale, dopo aver illustrato i vari compiti affidati alla gioventù in questo settore, rileva che tuttavia moltissime organizzazioni dei «Komsomol» non sono efficienti. Vi sono ancora dei grandissimi difetti nel lavoro delle organizzazioni dei «Komsomol» nelle campagne, dove innumerevoli centri non rispondono affatto allo scopo. Così ad esempio — aggiunge il giornale — nella regione di Rakatinsk, nella repubblica di Tadjika, di 52 organizzazioni dei «Komsomol», più della metà non esistono che sulla carta. Inoltre, in altre numerose organizzazioni le adunate non si effettuano mai ed i singoli «Komsomolsi» hanno perduto completamente ogni contatto con l'organizzazione della gioventù. Nè le cose vanno meglio, secondo quanto rileva lo stesso giornale, nella organizzazione del lavoro culturale nelle campagne affidate agli stessi «Komsomol». In molti posti le «Isbe di lettura», i «focolari rossi» ecc., sono in stato di piena decadenza; nessuno li frequenta. Occorre, conclude il giornale, che i «Komsomolsi» lavorino con volontà per ricondurre l'ordine nel vastissimo ed importantissimo settore loro affidato.

Partenza di un bombardiere a tuffo da una nostra base. (R. G. Luce - Valvassori).

Il vertiginoso aumento del debito pubblico americano

Il bacillo dello spreco e della stravaganza è penetrato in tutti i rami del Governo

Lisbona, 22 gennaio.

L'offensiva contro il «New Deal» è in pieno sviluppo come risulta da un articolo del giornale *Baltimore American*. L'offensiva è partita dal presidente della commissione del Congresso per spese meno importanti, senatore Harry F. Byrd (democratico della Virginia), il quale imputa al «New Deal» di rovinare gli affari privati per le sue stravaganze nella amministrazione dei beni pubblici e per la sua burocrazia. Il «New Deal» causa inoltre un ammucchiarsi spaventoso di debiti pubblici.

Il senatore Byrd, il quale ha preso la parola davanti all'associazione dei contribuenti del Massachusetts, ha dichiarato che il risultato dell'assunzione del controllo delle spese del governo da parte del «New Deal», avvenuta circa dieci anni fa, è stata la penetrazione del bacillo dello spreco e della stravaganza in tutti i rami del governo. La maggior parte dell'attuale debito pubblico di oltre cento milioni di dollari è dovuta alla cattiva amministrazione in tempo di pace. La colpa di ciò risale agli esponenti della filosofia del «New Deal». Questa gente si è perfino rifiutata di rinunciare per la durata della guerra al principio della settimana di quaranta ore, mentre ognuno sa che è necessario il massimo sforzo lavorativo da parte di ogni americano per vincere questa disperatissima fra tutte le guerre.

Il senatore Byrd ha poi detto che gli Stati Uniti debbono calcolare di uscirsene dalla guerra con un debito pubblico di trecento miliardi, il che significa circa duemila e cinquecento dollari per ogni donna, uomo e bambino. La somma da corrispondere per gli interessi ammonterà in base al tasso attuale, a 7,5 miliardi di dollari all'anno. Questa somma supera di sette volte le spese complessive sostenute dalla Confederazione nel 1916 e di tre volte tutte le spese effettuate prima del New Deal.

L'*Evening Sun* a sua volta rileva a proposito della lotta contro il New Deal che il senatore Byrd già propugnò lo scioglimento della «Farm security Administration» e della «National Youth Administration», dopo che la «commissione del Congresso per spese non importanti» dovette constatare che il governo nordamericano spendeva all'anno 1,6 miliardi di dollari solo per il progetto di ricolonizzazione del paese. I 152 progetti di ricolonizzazione richiedevano sempre nuovi stanziamenti della «F. S. A.». Presso la «N.Y.A.» le cose non sembrano andar meglio poichè occorrerebbero 12.250 amministratori ed impiegati per istruire 53.602 persone e mettere queste in grado di assumere incarichi nell'industria bellica.

Lo spettro della fame nelle provincie dell'India

La popolazione impoverita dalle spogliazioni per rifornire l'esercito inglese

Lisbona, 22 gennaio.

Da qualche tempo la situazione interna dell'India acuisce le non poche preoccupazioni del governo britannico. Ai continui conflitti tra patrioti indiani, truppa e forza pubblica, si aggiunge lo spettro della fame che si profila minacciosamente in quasi tutte le province indiane, specie in quelle occidentali di Bombay, Ahmedabad e Haiderabad, il cui impoverimento si fa tragicamente sentire, dopo le continue spogliazioni di viveri e cereali per rifornire l'esercito inglese del medio Oriente e ad oriente del Bengala, dove le angherie delle truppe anglo-americane di Wavell su quelle popolazioni e il perenne stato d'allarme hanno reso quasi nulla la disponibilità locale di derrate, aggravata dalla irraggiungibilità delle risaie birmane.

Una confessione esplicita — sebbene prudentissima — di tale stato di cose è stata fatta alla Camera dei Comuni dal Segretario di Stato per l'India, Amery, il quale, parlando del problema di approvvigionare quelle colonie della Corona che soffrono di «una certa scarsità di viveri», ha dichiarato che la guerra, oltre ad aver fortemente diminuito le fonti abituali di rifornimento dell'India, ha infinitamente esteso le necessità delle aumentate forze armate in quel paese; aggiungansi le deficienze della produzione agricola, particolarmente di grano e riso, e le difficoltà delle importazioni d'oltre mare; per cui, affrontando le enormi difficoltà, che ne hanno finora impedito l'attuazione, «si sta esaminando la possibilità di procedere al razionamento individuale dei centri urbani», ha precisato Amery, che misure preparatorie vengono già attuate in alcune delle maggiori città, ma è naturale che in un paese come l'India si verifichino ostacoli di carattere amministrativo.

Per quanto concerne l'invio di grano in India per poter giungere alla saldatura con il nuovo raccolto primaverile, il ministro ha aggiunto che la questione è oggetto di studio da parte del governo inglese che, pertanto, ritiene di poter fare una dichiarazione in proposito soltanto nel prossimo avvenire. Senonchè, la primavera è un po' troppo vicina!

Il Presidente del Misr contro le macchinazioni inglesi

Roma, 22 gennaio.

Il dottor El Tayeb Nasser, presidente dell'associazione nazionalista Misr, ha dichiarato a proposito degli ultimi avvenimenti in Egitto che le pressioni che gli anglosassoni stanno facendo sui governanti egiziani per trascinare l'Egitto in guerra al loro fianco provocano la giusta indignazione del mondo intero contro i vili dominatori per la mostruosità delle loro pretese.

Il dottor Nasser ha aggiunto che tutto il popolo egiziano, compatto intorno ai suoi capi, oppone la più virile volontà alle fosche macchinazioni anglo-statunitensi per entrare in guerra contro l'Italia fascista, Paese geniale e fecondo, nostro amico tradizionale, che fu sempre il primo a schierarsi al nostro fianco in ogni evento per difendere i nostri diritti minacciati. Il dottor Nasser ha concluso dichiarando che «in questo momento così cruciale per la nostra amata Patria il prestigio millenario e le tradizioni del popolo egiziano gli impongono di impugnare le armi contro i violatori dei suoi diritti e non contro i suoi amici secolari».

Il Cile giudicato a Tokio nuova vittima dell'imperialismo yankee

Tokio, 22 gennaio.

I giornali *Mai Nici*, *Jomuri Hochi* e *Tokio Scimbun*, nei loro editoriali odierni, trattano della rottura delle relazioni diplomatiche fra il Cile e il Tripartito, esprimendo sentimenti di compassione per il Cile, altra vittima dell'imperialismo americano e dell'attrazione del dollaro. Viene ricordato che il Cile si oppose alle decisioni della conferenza pan-americana, ma che gli avvenimenti ulteriori ed il cambio degli uomini al potere, nonchè l'influenza delle brigantesche [illegible] nordamericane abbiano spinto il Cile ad un'azione tanto meno sentita in quanto apre il paese all'invasione armata degli Stati Uniti. Si rileva che gli attuali capi cileni sembrano aver dimenticato la vulnerabilità geografica del loro paese, totalmente dipendente dal mare, e non si rendono conto che le promesse di vantaggi economici fatte dagli Stati Uniti non potranno essere mantenute, data l'impossibilità materiale dei nordamericani di aiutare il Cile. I giornali concludono affermando che il Cile, nuova vittima del dollaro, non suscita altro che pietà.

Alti funzionari americani periti in volo per l'Algeria

Lisbona, 22 gennaio.

A seguito di un incidente aviatorio, mentre erano in viaggio per l'Algeria, due funzionari del Dipartimento di Stato nordamericano hanno perduto la vita. Essi erano: William Hudson, che si recava ad assumere la carica di direttore dell'ufficio soccorsi in Africa settentrionale, ed Henryson, che era stato nominato funzionario presso il consolato generale americano in Algeri.

Ha perduto pure la vita nell'incidente il capo della polizia segreta di Nuova York, Forworth, il quale si recava anch'egli in Algeri per una importante missione.

Medaglia d'oro alla memoria di due eroici alpini

Giovane tenente abruzzese caduto nelle stesse circostanze del padre durante l'altra guerra

Roma, 22 gennaio.

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al Valor militare «alla memoria»:

Tenente degli alpini Benvenuto Ratti. - *Comandante di compagnia alpina, di valore leggendario, più volte distintosi per eroica condotta e più volte decorato durante la campagna di Albania nel corso di asprissimi combattimenti per il possesso di una contrastata posizione, accorreva con irresistibile slancio alla testa dei suoi uomini. Ferito, continuava nella sua azione trascinatrice giungendo primo fra tutti sulle posizioni avversarie. Abbarbicato alle rocce con i suoi alpini, tenacemente resisteva ai reiterati attacchi dell'avversario impedendogli di avanzare di un metro, finchè, nuovamente colpito, trovava morte gloriosa. Magnifica figura di giovane comandante intrepido e temerario, fulgido esempio di coraggio, abnegazione e spirito di sacrificio spinti fino all'olocausto.* - Monte Golico, quota 1615 (fronte greco), 7 marzo 1941-XIX.

Sottotenente degli alpini Luigi Rendina. - *Comandante di un caposaldo avanzato, dopo strenua resistenza contro ripetuti attacchi nemici, con un presidio ridotto ad un pugno di uomini e con le armi insufficienti, veniva circondato da forze soverchianti. Invitato ad arrendersi rispondeva che «gli alpini del Feltre alla resa preferivano la morte»; uscito quindi all'aperto, si lanciava scaricando la pistola sul nemico, sbalordito da cosi alto eroismo. Mortalmente ferito, rifiutava l'aiuto dei pochi alpini superstiti e li incitava alla resistenza. Fulgido esempio di amor patrio e di coraggio, si univa da prode nel sacrificio supremo al padre caduto nella guerra 1915-18.* - Vendresca (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

I famigliari del Caduto hanno diretto al Sottosegretario di Stato la seguente lettera: «Eccellenza, in risposta alla gentile comunicazione della E. V. in data 18 dicembre n. 207.466, riguardante il conferimento della Medaglia d'oro alla santa memoria del glorioso eroe di nostra famiglia, gratissimi di così delicato pensiero ci pregiamo inviare la fotografia richiesta. E' la più recente eseguita nell'ottobre 1940 nell'ultima venuta fra noi! Misteriosamente conscio e presago della prossima dipartita, mentre posava, una nube di tristezza passava nei suoi fulgidi occhi, il pensiero dell'inconsolabile dolore che avrebbe ancora spezzato il cuore della mamma di già martire della grande guerra. Crediamo non sia superfluo permetterci l'invio di una copia della motivazione del padre affinchè si noti la profonda, gloriosa analogia delle circostanze belliche dei due eroi fino alla immolazione. Se vostra signoria crederà opportuno avere cenni biografici non avrà che a significarlo. Con profondo ossequio: la famiglia *Rendina*». L'Aquila, 22 dicembre 1942-XXI.

La motivazione della ricompensa al valore conferita al padre della Medaglia d'oro è la seguente: «*Tenente Federico Rendina da Napoli.* Comandante di un plotone, con mirabile esempio di volontà, fermezza e coraggio, primo fra i primi dei suoi uomini slanciavasi arditamente su di una posizione fortemente presidiata dal nemico fugandolo. Colpito a morte, cadeva gloriosamente sul campo dell'onore. - Montello, 19 giugno 1918».

Reclutamento straordinario di tenenti e sottotenenti in S. P. E.

I requisiti richiesti - Chi potrà partecipare al concorso - Per i subalterni e sottufficiali

Roma, 22 gennaio.

E' in corso un provvedimento legislativo che autorizza per il corrente anno un reclutamento straordinario di tenenti e sottotenenti in servizio permanente effettivo nel R. Esercito.

In attesa che il provvedimento sia perfezionato e che sia emanato in conseguenza il regolare bando di concorso, si rendono note le norme che regoleranno il reclutamento straordinario di cui trattasi:

1) Il reclutamento sarà effettuato nelle Armi dei Reali Carabinieri, di Fanteria, di Cavalleria, di Artiglieria e del Genio, nel Corpo automobilistico, nel Servizio di Commissariato (ufficiali di sussistenza) e nel Servizio di amministrazione, fra i subalterni di complemento della rispettiva Arma, Corpo o Servizio;

2) Al concorso per la nomina a tenente potranno partecipare i tenenti di complemento della rispettiva Arma, Corpo o Servizio, che alla data del bando di concorso rivestano effettivamente detto grado e si trovino in possesso dei seguenti requisiti: a) siano in servizio nel R. Esercito o in una unità inquadrata nel R. Esercito alla data del bando di concorso da almeno due mesi e abbiano prestato complessivamente da ufficiale 18 mesi di servizio di cui almeno 5 presso Comandi, Reparti o Servizi partecipanti ad operazioni di guerra nell'attuale conflitto. Al concorso per la nomina a tenente nell'Arma dei Reali Carabinieri, nel Servizio di Commissariato (ufficiali di sussistenza) e nel Servizio di amministrazione, potranno partecipare anche i tenenti che non abbiano prestato cinque mesi di servizio presso Comandi, Reparti e Servizi, partecipanti ad operazioni di guerra nell'attuale conflitto, purchè alla data del bando di concorso siano in servizio da almeno due mesi e abbiano prestato complessivamente da ufficiale due anni di servizio, b) non abbiano superato il 30.o anno di età alla data del 31 dicembre 1943.

3) Al concorso per la nomina a sottotenente potranno partecipare i sottotenenti di complemento della rispettiva Arma, Corpo o Servizio che siano in servizio nel R. Esercito o in unità inquadrate del R. Esercito alla data del bando di concorso da almeno due mesi e abbiano prestato complessivamente da ufficiale dodici mesi di servizio di cui almeno cinque presso Comandi, Reparti o Servizi partecipanti ad operazioni nell'attuale conflitto. Al concorso per la nomina a sottotenente nell'Arma dei Reali carabinieri, nel Servizio di Commissariato (ufficiali di sussistenza) e nel Servizio di amministrazione, potranno partecipare anche i sottotenenti che non abbiano prestato cinque mesi di servizio presso Comandi, Reparti o Servizi partecipanti a operazioni di guerra nell'attuale conflitto; purchè alla data del bando di concorso siano in servizio da almeno due mesi e abbiano prestato complessivamente da ufficiale due anni di servizio e che non abbiano superato il 28.o anno di età alla data del 31 dicembre 1943. Al concorso per la nomina a sottotenente potranno partecipare i tenenti di complemento della rispettiva Arma, Corpo o Servizio che non abbiano i requisiti per partecipare al concorso per la nomina a tenente, ma si trovino in possesso dei requisiti fissati per la partecipazione al concorso per la nomina a sottotenente.

4) Al concorso per la nomina a sottotenente nell'Arma dei Reali Carabinieri, nei limiti dei posti che saranno fissati, potranno partecipare i sottufficiali in carriera continuativa nell'Arma stessa che abbiano prestato alla data del bando di concorso dodici mesi di servizio nei gradi di sottufficiale di cui almeno cinque presso Comandi, Reparti o Servizi partecipanti ad operazioni di guerra nell'attuale conflitto, oppure due anni di servizio nei gradi predetti e che non abbiano superato il 34.o anno di età alla data del 31 dicembre 1943.

5) I subalterni e i sottufficiali i quali abbiano conseguito almeno due ricompense al Valor militare, potranno essere ammessi al concorso anche se abbiano raggiunto entro l'anno 1943 i prescritti limiti di età.

6) Nel periodo di servizio che i concorrenti devono avere prestato ai sensi di quanto specificato nei numeri 2, 3 e 4, presso Comandi, Reparti o Servizi partecipanti a operazioni di guerra nell'attuale conflitto, va computato il tempo trascorso in luoghi di cura per ferite, lesioni o malattie contratte in servizio e per causa di servizio nell'attuale guerra; non è computato invece il successivo periodo di convalescenza.

7) Oltre i requisiti di cui sopra, i concorrenti tutti dovranno: possedere la piena idoneità fisica al servizio incondizionato nel territorio del Regno e nelle colonie; essere iscritti al P.N.F.; possedere uno dei titoli di studio prescritti per la nomina a sottotenente in servizio permanente dal Testo Unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito, approvato con R. D. 14 marzo 1938, n. 586 e successive modificazioni, ovvero il diploma di abilitazione magistrale o il diploma di maturità artistica.

8) Saranno esclusi senz'altro dal concorso i subalterni delle varie Armi, Corpi e Servizi che abbiano riportato un giudizio di «non prescelto» e i sottufficiali in carriera continuativa, dell'Arma dei Reali Carabinieri, che abbiano riportato un giudizio di «non idoneità» all'avanzamento.

9) I vincitori del concorso saranno nominati in servizio permanente con anzianità assoluta corrispondente alla data del decreto di nomina. L'Arma relativa sarà determinata dal posto conseguito nella graduatoria del concorso stesso.

Per i dipendenti statali

Il vasto programma realizzato dall'Ente di previdenza e assistenza

Roma, 22 gennaio.

Superata egregiamente la necessaria fase di preparazione e di organizzazione strutturale, l'Ente nazionale fascista di previdenza e di assistenza per i dipendenti statali è ormai in piena funzione. Dopo soli quattro mesi e mezzo di esperienza, preoccupandosi di venire incontro con azione tempestiva alle legittime aspirazioni e alle naturali tendenze delle categorie interessate, l'Ente è riuscito a realizzare un complesso di attività particolarmente armonico e completo a favore dei due milioni di persone, tra impiegati e salariati statali e loro familiari, che esso per i suoi compiti istituzionali è chiamato ad assistere. Oltre ad avere organizzato i servizi in modo da rendere semplice e tempestivo il pagamento dell'indennità economica dovuta per malattia, l'Ente, essendo il suo programma assistenziale basato sul sistema del rimborso, ha cercato, mediante anche un opportuno adattamento dell'essenza delle norme regolamentari alle speciali esigenze manifestatesi, di avanzare decisamente fino dalla fase iniziale della sua attività verso il raggiungimento dell'obbiettivo che si propone, obbiettivo che tende a raccorciare sempre di più le distanze tra spese sostenute e spese rimborsate.

Un efficace contributo è stato offerto in questa materia dalla modificazione della tabella dei limiti giornalieri di rimborso, non tanto nei limiti economici fissati dalla tabella stessa quanto nelle modalità di applicazione. Mentre col precedente meccanismo si verificavano delle zone grigie nelle quali il rimborso restava statico nonostante il progredire della malattia, col nuovo sistema entrato in vigore a partire dal 1° gennaio scorso s'è ottenuto che a una maggior durata di malattia venga a corrispondere sempre e automaticamente un maggior valore di rimborso.

Pertanto per tutte le degenze di durata superiore ai dieci giorni la innovazione introdotta si risolve in un aumento [illegible] tutt'altro che trascurabile per l'assistito.

Dalla stessa data del 1° gennaio s'è realizzata un'altra innovazione suggerita tanto da particolari circostanze quanto da esigenze connesse allo stato di guerra nei confronti dei salariati statali. Su conforme richiesta dell'Associazione interessata il sistema dell'assistenza indiretta, basata sull'assoluta libera scelta del medico, del farmaco e sulla prestazione assistenziale a tipo rimborso, è stato esteso anche a tutti i salariati dello Stato che fino al 31 dicembre scorso erano ammessi alle prestazioni suddette: cure e medicinali elargiti attraverso l'organizzazione dell'Ente.

Conseguentemente, a far data dal 1° gennaio, a favore di tutti i dipendenti statali, siano essi impiegati od operai, e dei loro familiari, l'assistenza sanitaria viene ad essere attuata secondo un unico sistema e precisamente secondo il sistema dell'assistenza a tipo rimborso verso cui nella loro totalità sono orientate le norme della legge istitutiva dell'Ente e del relativo regolamento.

Le innovazioni non si limitano a quelle sopra-accennate. Al fine di ottenere un considerevole aumento quantitativo e qualitativo delle prestazioni in modo da sovvenire con sempre maggior larghezza alle malattie gravi che più incidono sullo stato morale ed economico della famiglia, sono emanate altre provvidenze, frutto di decisioni del Consiglio di amministrazione, che mediante incorporazioni del complesso dei rimborsi ammessi dalla tabella di alcune prestazioni, le quali riceveranno invece adeguati particolari trattamenti, aumenteranno il volume dell'assistenza per tutte le categorie dei dipendenti statali.

Le provvidenze in parola attualmente in esame presso gli organi di tutela e di vigilanza per la loro definitiva approvazione consistono:

1. — Nella formazione di tariffe di rimborso degli accertamenti diagnostici, tanto radiologici come di laboratorio, la cui spesa turba notevolmente l'economia della famiglia del malato e contribuisce in una gran parte dei casi di malattia a far considerare insufficiente il rimborso fissato dalla tabella.

Si otterrà così che questi accertamenti, tanto in caso di assistenza di un malato quanto nell'ipotesi negativa, vengono a fruire di un trattamento a parte, indipendente da quello giornaliero spettante in rapporto alla degenza. In questo modo, mediante il particolare rimborso cui avranno diritto, i dipendenti statali e i loro familiari potranno più agevolmente avvicinarsi a questi accertamenti spesso preziosi per evitare l'insorgenza di una malattia o l'aggravarsi di uno stato morboso.

2. — Nell'ammissione al rimborso, nell'intervento operatorio, delle spese per gli aiuti e assistenti del chirurgo, a differenza del sistema attuale che contempla solo l'attività del chirurgo.

3. — Nell'estensione dell'assistenza a determinate cure fisiche non contemplate dalla legge, tra quelle passibili di rimborso: radioterapia, urtoterapia, elettroterapia quando rimpiazza l'opera del chirurgo nella demolizione di un organo o di una parte ammalata, elettrocoagulazioni e elettrodiresi.

4. — Nell'ammissione al rimborso, all'infuori della tabella dei limiti giornalieri della cura, del pneumotorace sia per il primo che per gli interventi successivi.

E' da aggiungere infine che da qualche settimana a questa parte l'Ente sta dando vasto incremento alle cosiddette prestazioni integrative, formula che sostituisce l'indecorosa parola del sussidio, le quali prestazioni sono concesse in larga misura prevalentemente per quei casi in cui il rimborso delle spese effettuate si rivela fortemente insufficiente nei confronti della spesa effettiva.

La morte dei generali Varese e Bennati

Roma, 22 gennaio.

Nel pomeriggio di ieri dopo brevissima, violenta malattia è deceduto il generale Mario Varese.

Nato a Cigliano Vercellese nel 1887, prese parte alla guerra italo-turca e lo scoppio della prima guerra mondiale lo trovò eroico combattente a Monte Piana, dove rimase ferito e mutilato. In quell'azione fu decorato della medaglia d'argento al valore militare.

Dopo la guerra venne promosso colonnello e comandò il distretto militare di Pavia e successivamente quello di Roma. Prestò efficace opera durante i lavori di difesa del Moncenisio. Ebbe ripetutamente delicati incarichi, in ognuno dei quali dimostrò le sue alte qualità di soldato e di [illegible]. Fu ispettore premilitare del Corpo d'armata di Roma. Era anche autore di studi e di pubblicazioni militari.

All'età di 90 anni ha cessato di vivere in Roma il tenente generale Luciano Bennati.

Scompare con lui uno di quei valenti artiglieri che illustrarono l'Artiglieria italiana con originali studi e geniali invenzioni sì da porre l'arma all'avanguardia fra le artiglierie estere più progredite. Nato a Milano nel 1852, il Bennati fu nominato sottotenente di Artiglieria nel 1874. Nel 1914, lasciato il servizio attivo per età, fu richiamato in servizio e addetto all'Ispettorato generale d'artiglieria. Fu in seguito incaricato di reggere l'ufficio inchieste presso il Ministero delle armi e munizioni e membro del Comitato interministeriale per la esportazione.

Nel campo delle pratiche realizzazioni tecniche il suo nome è legato al noto goniometro d'assedio, nonchè a manufatti esplosivi.

Il generale Appiotti presidente dell'Unione Militare

Roma, 22 gennaio.

Il generale di Corpo d'Armata nella riserva del R. Esercito, Appiotti Giacomo, è nominato presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Unione Militare.

Fronte Africano: segnapiste nel deserto. (Foto A.F.I.).

Preso da follia omicida

Uccide la moglie, ferisce gravemente altre tre persone e muore mentre si dà alla fuga

Mantova, 22 gennaio.

Una sanguinosa tragedia familiare è avvenuta stasera nell'abitazione del noto campione italiano di tiro Romolo Rossini.

Verso le 19 si presentava alla villa il giovane giudice Carlo Alberto Castelletti, di 32 anni, marito della figlia del Rossini, signora Iris, che da tempo vive legalmente separato dalla moglie, chiedendo alla suocera di parlare con la Iris. Avutone un rifiuto, il Castelletti correva in cucina, ove si trovava la moglie, e la freddava con cinque colpi di rivoltella.

In soccorso si precipitava la madre, signora Marcella Gorni Rossini, di 55 anni, contro la quale il Castelletti sparava due colpi ferendola mortalmente. Agli spari accorrevano la domestica Enrica Bertani, di 21 anni, e l'autista Angelo Scarpolini, di 54 anni, contro i quali il Castelletti, in preda a follia omicida, sparava altri due colpi di rivoltella ferendoli assai gravemente.

Nella fretta di fuggire, un colpo partiva dall'arma dell'assassino che stramazzava al suolo cadavere.

Ferisce gravemente la cognata a coltellate

Napoli, 22 gennaio.

Nel comune di Albanova, il giovane Raffaele Cappello, avendo appreso che la cognata Nicolina Zuccarelli teneva in assenza del marito una condotta deplorevole, si recava in casa di lei e con un coltello le vibrava numerosi colpi riducendola in fin di vita.

Quattro anni di reclusione all'autore del furto della valigia all'Ecc. Severi

Roma, 22 gennaio.

Fu data notizia giorni or sono di un audace furto subito dall'accademico Severi che, arrivando da Arezzo alla stazione di Termini, fu derubato della valigia. Mentre egli si recava a sporgere denuncia al Comando di stazione della Milizia Ferroviaria, un milite accompagnava alla sede del Comando un giovane ventenne, identificato poi per certo Armando Zioni, che era stato fermato all'uscita della stazione perchè sprovvisto di biglietto. Il giovane recava con sè una valigia che la Ecc. Severi non tardava a riconoscere per la propria.

L'individuo, fermato, cercava di giustificarsi affermando che la valigia gli era stata data in consegna da un suo compagno di viaggio, tale Giovanni Fabbri, col quale aveva fatto il tratto da Fara Sabina a Roma.

Arrestato anche il Fabbri, i due sono comparsi a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di furto aggravato dall'occultamento il Fabbri, e di favoreggiamento lo Zioni. Il primo è stato condannato a quattro anni di reclusione e il secondo a quattro mesi con beneficio della condizionale.

Un colpo ladresco eccezionale

Oro e preziosi per oltre un milione, provenienti da sequestri, asportati dalla cassaforte della Procura del Re

Genova, 22 gennaio.

Un grosso e audace furto è stato compiuto notti or sono negli uffici di Palazzo Ducale e precisamente nei locali già occupati dall'ufficio di istruzione presso la R. Procura del Re. L'ufficio preso di mira dai ladri è stato quello dove erano custodite grandi quantità di oggetti provenienti da sequestri giudiziari, refurtive sequestrate a ladri ecc. Una parte di questa, consistente in oggetti d'oro, brillanti, argenteria, ecc., era sistemata in una cassaforte. I ladri dopo aver aperta una larga breccia nella cassaforte stessa, asportavano una ingente quantità di preziosi. Compiuto il bottino i delinquenti si eclissavano indisturbati. La polizia sta indagando per identificare e assicurare alla giustizia gli audaci malandrini. L'entità del furto non è ancora precisata, ma sembra superi il milione.

CRONACA

Rubavano a Collegno in una casa sinistrata

Due individui che rubavano in una casa sinistrata, sono stati arrestati dai RR. Carabinieri di Collegno. Essi sono Attilio Manara di Giuseppe e Giuseppe Donoglia di Gaspare. Entrambi venivano sorpresi mentre in un magazzino semidistrutto durante uno dei bombardamenti, rubavano rame, ferro e delle sbarre di alluminio. I Carabinieri iniziavano immediate indagini per accertare dove il materiale andava a finire ed identificavano nella persona di Giuseppe Manara, [illegible], di anni 67 padre dell'Attilio e di Urbano Dodero fu Eliso, di anni 49, i due ricettatori. Essi avevano acquistato per poche lire 92 kg. di rottami di rame, 25 di ferro e 36 di sbarre di alluminio per un valore complessivo di lire 9900 circa.

Afferrato da una cinghia muore per le ferite riportate

Mentre lavorava in uno stabilimento di corso Mortara, l'apprendista meccanico Giuseppe Serafino di Luigi, di anni 15, abitante in via Adige 1, si lasciava afferrare da una cinghia di trasmissione. Il Serafino riportava ferite gravissime e, prima di giungere all'Astanteria Martini, decedeva.

Un balcone pericolante

I vigili del fuoco sono accorsi ieri verso le 15 in via Garibaldi, angolo via S. Francesco d'Assisi, per eliminare il pericolo del crollo di un balcone che pencolava pericolosamente. Usando la scala «Magirus» e manovrando all'altezza di una ventina di metri, essi toglievano la lastra pericolante. La circolazione tranviaria in quel punto è rimasta interrotta per un'ora.

TEATRI

Noi... ricchi, di Nelli e Mangini al Carignano

Oggi, alle ore 17,30, si ha al Carignano la prima rappresentazione della nuova rivista *Noi... ricchi*, di Nelli e Mangini, nella interpretazione della Compagnia di Nino Taranto. La seconda rappresentazione ha luogo stasera, alle 21. Con l'occasione si ricorda che ogni giorno vi saranno due spettacoli alle ore suddette. Domani, essendo giorno festivo, il primo spettacolo avrà inizio alle ore 15,30, mentre resterà invariato l'orario del secondo.

E' tornata tra gli Angeli

Giugi Bertuzzi

di anni 3

Straziati ne danno l'annuncio la mamma Elena Giacosetti, il papà Mario, i nonni, le zie, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 11, partendo dall'abitazione di corso Oporto 36. La Salma proseguirà per il Cimitero di Bologna.

Torino, 21 gennaio 1943-XXI.

La S. A. Italiana Prodotti Chimici Farmaceutici Milano, ha il dolore di annunciare la morte dell'adorato figlio del proprio Amministratore Delegato.

La Ditta Enea Malaguti Milano annuncia la scomparsa del caro piccino del titolare sig. Giovanni Bertuzzi.

Pompe Funebri Gosio - [illegible]

E' ritornata fra gli Angeli in Paradiso la piccola

Anna Girardi

Il babbo, la mamma, la sorellina, il nonno, la nonna, le zie e gli zii tanto l'amavano ne piangono l'abbandono.

Il funerale avrà luogo a Lanzo Torinese, sabato 23, alle ore 16. 10603

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA